

Le persone svantaggiate, o comunque più deboli – come le persone senza fissa dimora, gli immigrati clandestini o i poveri in generale - sono sempre state quelle che più spesso sono costrette ad accettare il lavoro nero come unica possibilità, seppur degradante, di sostentamento.

Una società con poche regole e pochissimi vincoli, in cui pagare le tasse è un optional di cui si può fare volentieri a meno, in cui il lavoro è ridotto a semplice merce. Una società che alcuni dei nostri attuali governanti evidentemente auspicano. Basta guardare agli atti concreti e riuscire a non ascoltare la propaganda che ci viene proposta ormai da 5 telegiornali su sei.

Il lavoro nero si combatte anche potenziando gli Ispettorati del Lavoro, organi preposti al controllo ed alla repressione delle aziende che lo utilizzano. Il Governo non stanziava fondi per il potenziamento di questi organi e, ad Agrigento, un dozzina di Ispettori dovrebbero controllare migliaia di aziende

Le ragioni sono molte. Tra le principali individuerei una legislazione in materia di lavoro, alla quale la recente riforma ha contribuito non poco, che rende incollocabili sul mercato del lavoro le persone “normali” ma che hanno più di 40 anni; figuriamoci quali possono essere le chances per coloro che vivono in strada o che comunque si trovano in una situazione di disagio.

In Italia una persona su cinque lavora in nero. Secondo le statistiche generali, negli ultimi anni il lavoro nero continua ad aumentare. La legge 383 sull'emersione del lavoro nero probabilmente non ha dato i risultati sperati.

E' inutile scrivere leggi se poi non se ne verifica l'applicazione e non si potenziano gli organi che dovrebbero effettuare i controlli e garantire il rispetto della legalità.

Il lavoro nero può essere considerato il lato oscuro dell'attuale modello di sviluppo, una componente strutturale del nostro sistema.

Posto che il lavoro nero è sempre esistito e che è una piaga difficile da debellare, sarebbe sufficiente stabilire pene reali (e certe) per coloro che sfruttano i lavoratori, oltre ovviamente a potenziare gli organi preposti al controllo.

Ad Agrigento il 40 per cento dei 140.000 disoccupati della provincia, lavora in maniera irregolare.

Il lavoro nero in Sicilia coinvolge circa 400.000 persone, pari al 25% delle unità di lavoro totali. La percentuale del lavoro nero in Italia, è del 16, %.

Nel settore agricolo il lavoro nero è pari al 41%

Nelle costruzioni gli irregolari sono il 35,6 %;

Nell'industria il 21,3%

Nei servizi oltre il 30%.

L'Ispettorato provinciale del Lavoro di Agrigento, nei primi sei mesi del 2002, ha condotto 665 ispezioni: 310 su denuncia di un lavoratore, 335 su propria iniziativa.

Da questi controlli è emerso che le imprese hanno evaso intenzionalmente il pagamento di contributi previdenziali per un totale di 609.247 euro.

Le imprese inoltre hanno ritardato il pagamento dei contributi per un totale di 49.580 euro. Su un totale di 3.381 lavoratori controllati nel periodo compreso fra gennaio e giugno 2002, sono stati individuati 848 irregolari.

L'Ispettorato del Lavoro negli ultimi sei mesi ha incassato 34.570 euro relativi a sanzioni amministrative. Ma in molti casi il datore di lavoro si appella o ritarda i pagamenti delle infrazioni riscontrate.

Già nel 1997, l'Ufficio Provinciale del lavoro di Agrigento lanciava un allarme: nel biennio precedente, quindi a partire dal 1995, ventimila disoccupati agrigentini avevano lasciato la propria terra per cercare lavoro altrove. I dati più recenti, forniti nel 2000 dall'ISTAT, rivelano che questo fenomeno è in aumento. Nel 1999 il saldo migratorio della provincia di Agrigento è stato di 3505 individui (risultanti dalla differenza fra nuovi iscritti e cancellati) contro i 2398 dell'anno precedente, gli emigrati per l'estero 3531 (erano 2291 nel 1998), per altri comuni 6322 (l'anno precedente erano 6233). In totale 9853 emigrati dalla sola provincia di Agrigento. Erano 8524 l'anno prima, 9.023 nel 1997 e 8.261 nel 1996.

DATI 2004

Il nucleo carabinieri dell'ispettorato regionale del lavoro nel 2004, ha verificato la posizione contrattuale e i ritmi lavorativi dei dipendenti di 4580 aziende industriali e commerciali, imprese edilizie e agricole (4565 i controlli nel 2003): di queste 2605 hanno impiegato personale in maniera irregolare.

Dei 39749 lavoratori controllati, 22406 sono risultati regolari e 9090 irregolari, di cui 8253 «in nero».

Gran parte dei lavoratori «irregolari» si concentra al nord della regione (6993 suddivisi tra le province di Trapani, Palermo e Messina), seguita dal centro (1399 tra le province di Caltanissetta, Enna e Catania) e dal sud (698 tra le province di Agrigento, Ragusa e Siracusa).

Inoltre, nel corso delle operazioni di verifica e accertamento, i carabinieri hanno recuperato evasioni contributive pari a oltre euro 19,5 milioni e avviate le procedure per la riscossione di euro 3.5 milioni pari a 8254 illeciti amministrativi. 579 Le irregolarità in agricoltura per un importo pari a poco più di euro 306.000. Il dato più rilevante è caratterizzato dal riscontro di una elevata area di lavoro trasversale, denominato "in grigio": una sottile forma di sommersione per abbattere i costi aziendali di produzione e gli obblighi normativi. In sostanza il personale dispone di regolare contratto di assunzione ma senza godere del pieno rispetto delle norme previdenziali e con corresponsione di retribuzione non conforme. I settori più «colpiti» sono l'edilizia, strutture ricettive ed esercizi pubblici, agricoltura, metalmeccanica, trasporti, tessili e abbigliamento. «Il fenomeno - è scritto nel

rapporto dei carabinieri - si conferma invasivo, straripante, solidamente diffuso e radicato in tutta la Regione».

Lavoro minorile

Su un totale di 843 controlli sono stati individuati 454 tra bambini (al di sotto dei 15 anni) ed adolescenti occupati illecitamente, con un tasso di irregolarità pari al 53,86%. I settori di impiego sono in gran parte esercizi pubblici (138), il commercio (175), l'artigianato (69), attività affini o complementari. Sicurezza nei luoghi di lavoro. Nell'ambito della «Campagna europea per la sicurezza» a giugno e a settembre, nell'ambito di 552 ispezioni effettuate nel settore edilizio, sono state impartite 1086 prescrizioni, denunciati alla magistratura 444 datori di lavoro, riscontrate 1849 violazioni (molte delle quali di carattere penale).

Ispezioni

Nel 2004 i nove ispettorati del lavoro della Sicilia hanno effettuato 15.782 ispezioni recuperando complessivamente contributi per euro 21.753.940. A seguire il numero delle ispezioni effettuate in ciascuna provincia (tra parentesi i contributi recuperati):

Agrigento 1442 (euro 1.048.043);

Caltanissetta 936 (euro 7.564.774);

Catania 3711 (euro 4.398.560);

Enna 966 (euro 225.275);

Messina 1951 (euro 1.391.557);

Palermo 1396 (euro 121.416);

Ragusa 1012 (euro 883.000);

Siracusa 2325 (euro 3.116.698);

Trapani 2043 (euro 3.004.617).

Oltre 2500 le aziende irregolari in Sicilia (2749: il primato spetta a Trapani, 570; seguita da Siracusa, 431 e Catania 447). Mentre sono 7373 i lavoratori non in regola.

Sicurezza sul lavoro Sono state comminate 1093 ammende (pari a (956.540,25) e sottoposti a sequestro 174 cantieri edili a causa di situazioni ambientali di grave pericolo per l'incolumità delle maestranze. Su delega dell'autorità giudiziaria sono anche state effettuate 29 inchieste per infortuni sul lavoro nel campo dell'edilizia (25), industria (1), agricoltura (3).

Sicilia, cala al 16% disoccupazione nel terzo trimestre 2004

Una Sicilia dai toni incerti, che cresce, ma in maniera insufficiente rispetto al resto del Paese. Questa la fotografia scattata dal venticinquesimo Report Sicilia realizzato dal Diste, il Dipartimento studi territoriali, presentato a Palermo dal presidente della Fondazione Curella, dall'economista Pietro Busetta, e dal presidente del Diste, Alessandro La Monica. In Sicilia, nel 2004, gli occupati sono aumentati del 2,9%, mentre il numero di chi cerca lavoro è calato del 21,6%. Il tasso di disoccupazione, inoltre, nel terzo trimestre del 2004, ha registrato un ribasso del 4% rispetto allo stesso periodo del 2003, attestandosi al 16%. "Si tratta - ha spiegato Busetta - di un livello mai raggiunto prima. Da 10 anni, infatti, il dato si attestava al di sopra del 20%". Sono quattro, ha ricordato, le ragioni alla base di questo risultato. "Innanzitutto, l'effetto della diminuzione delle nascite, che ha portato a un crollo di coloro che vogliono entrare nel mondo del lavoro, e in secondo luogo l'emigrazione verso mercati più promettenti. C'è, poi, l'aumento degli occupati, anche se non rilevantisimo, e il cambiamento della metodologia Istat di rilevazione, che dovrebbe essere più precisa e puntuale". Secondo il Diste, comunque, nel 2005 il tasso di disoccupazione tornerà ad aumentare.

Occupazione

Nell'intero territorio nazionale, nel 2004 rispetto al 2003, sono aumentati (1 per cento) gli occupati a tempo pieno mentre sono diminuiti quelli a tempo parziale (0,9 per cento); fra i dipendenti è aumentato il numero dei permanenti (1 per cento) e diminuito (3,1 per cento) quello degli occupati a termine; fra gli indipendenti è aumentata la componente a tempo pieno e diminuita quella a tempo parziale (+ 2,6 e rispettivamente - 5,8 per cento); fra gli occupati dipendenti a tempo parziale il loro numero è diminuito per la componente maschile ed è aumentato per quella femminile, è aumentato al Nord ed al Centro mentre è diminuito nel Mezzogiorno

Dati presenze turistiche

Agrigento città

Grafico differenze 2003-2004

